

# «Cresce il dissenso: la leva di massa è un boomerang»

Il reporter indipendente Tikhon Dzyadko è in esilio a Riga dal 2 marzo: «Il ricorso alla bomba nucleare sarebbe irrazionale. Ma non possiamo escluderlo»

LUCIA CAPUZZI

«Sarebbe una mossa irrazionale ma non posso escluderla. Del resto, ben poco di quanto accaduto dal 24 febbraio è stato razionale. Certo, il ricorso alle armi atomiche sarebbe un passo irreversibile. Spero che non Putin non lo compia. Ma potrebbe... L'unica certezza è l'assoluta imprevedibilità del momento». Negli ultimi quindici anni, Tikhon Dzyadko ha osservato da vicino il "fenomeno Putin", prima come giovanissimo speaker della radio *Echo of Moscow*, poi come reporter di *Rtvi* e, infine, come direttore di *Dozhd*, una delle poche emittenti indipendenti sopravvissute in Russia alla crescente censura. L'invasione dell'Ucraina, tuttavia, ha costretto la tv a trasferirsi a Riga, in Lettonia, insieme all'intera redazione. «Le minacce di morte telefoniche sono cominciate subito dopo l'inizio della guerra. Poi ci hanno bloccato il sito. Il primo marzo, c'erano forti indizi di un raid delle forze di sicurezza nella nostra sede. Era, inoltre, imminente l'annuncio del decreto che punisce con pene fino a quindici anni la diffusione di notizie non conformi sul conflitto. Fare il giornalista sarebbe stato, dunque, impossibile», racconta Dzyadko prima di lasciare in Italia, dove si è recato per partecipare al Festival di Internazionale. «Il 2 marzo sono andato via per continuare a fare informazione. Se avessi la garanzia di poter lavorare, tornerei in Russia domani stesso».

**Ma l'informazione che fate dalla Lettonia riesce ad aggirare la censura e a raggiungere i russi?**  
Certo. Trasmettiamo su YouTube e rilanciamo sui social "sicuri" che il governo non riesce a imbavagliare ovvero Viber e Telegram. Il nostro obiettivo è smontare le bugie della propaganda ufficiale. È importante: sono convinto che il giornalismo indipendente abbia un ruolo fondamentale nel cambiare il mondo e la Russia. È uno dei pochi punti su cui Putin e io concordiamo, altrimenti non avrebbe bloccato oltre 5mila siti dall'inizio della guerra.

**I russi credono davvero alla propaganda bellica del governo?**

La maggioranza no, ma è troppo spaventata dalla repressione per dirlo aperta-

mente.

**Che sostegno reale ha Putin?**

Non più del 20 per cento dell'opinione pubblica lo sostiene. Si tratta di una minoranza, ma molto aggressiva. La decisione della mobilitazione militare rischia, però, di trasformarsi in un boomerang per

il potere, alienando gli ulteriori consensi. Il resto è quanto meno indifferente. Non prende, tuttavia, posizione nel timore di rappresaglie. Anche se ora lo

scenario sta progressivamente mutando.

**Che cosa vuole dire?**

L'opposizione a Putin sta crescendo e inizia a manifestarsi. La propaganda non riesce più a nascondere il fallimento dell'offensiva. I giovani russi non vogliono andare a combattere per una guerra già persa. Lo scontento alimenta la ribellione, ancora embrionale. Nel frattempo, lo zar vive in una bolla, scollegato dalla realtà. Lo confermano i referendum per annettere quattro regioni ucraine: la comunità internazionale non li riconoscerà mai, Kiev non si fermerà fino a quando quei territori non le saranno restituiti e ai russi interessa ben poco la questione.

**Come aiutare la società civile russa ad avere voce in questo delicato momento?**

Smettendo di considerare i russi come un «popolo terrorista». L'Europa per prima deve distinguere tra russi e russi e non respingere quanti vogliono lasciare il Paese. Altrimenti finisce per fare il gioco della propaganda che parla di un Occidente ostile alla Russia.

**Le sconfitte e l'incremento del malcontento in patria che effetto potrebbero avere su Putin?**

Non è tempo di fare previsioni. La situazione è fluida, incerta, difficilmente prevedibile con gli elementi a disposizione. Per oltre due decenni, il presidente Vladimir Putin ha cercato di ricostruire l'Urss. Il fallimento in Ucraina rischia di mandare tutto in frantumi. Se messo all'angolo, di fronte alla prospettiva di perdere il potere, non mi sento di escludere il ricorso alla bomba nucleare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

